

nevano col fine di pacificare le turbolenze della Livonia; e gli stati radunatisi a Wolmar nell'anno seguente, posti ad esame i trattati sopra i quali il mastro di Livonia fondava i propri diritti, inviavano deputati sopra deputati all'arcivescovo, il quale mostrossi ognor più renitente ad accondiscendere a verun patto. Non guari dopo il mastro di Livonia intercettava le lettere dei deputati che l'arcivescovo avea spediti in Danimarca, in Isvezia, in Polonia ed in Lituania, per indurre i sovrani di questi stati a piombare sulla sua contrada. Dopo aver fatti novelli sforzi per animare gli Svedesi, i Danesi ed i Lituani, contro i cavalieri Teutonici, l'arcivescovo concluse nel 1479 un trattato contro l'ordine coll'amministratore della Svezia, non che con alcuni arcivescovi del regno: laonde Bernardo, che fino allora avea pazientato, si abbandonò ad una collera tanto più terribile quanto era stata più a lungo repressa; s'impadronì delle fortezze dell'arcivescovado, prese ed incendiò il castello di Kokenhausen, ove Silvestro erasi chiuso, lo cacciò in uno stretto carcere, e passò l'amministrazione dei beni dell'arcivescovado a Simone di Borch di lui fratello, vescovo di Reve. Il pontefice pubblicava allora una bolla fulminante contro il mastro di Livonia a' 19 agosto dell'anno stesso: inoltre lo scomunicava, e commettevagli di lasciar libero l'arcivescovo e rimetterlo nel possesso dei beni della sua chiesa, ignorando che Silvestro era già morto nel 12 del precedente mese. Avendo poi il papa stesso eletto Stefano, già prima avvocato del defunto arcivescovo, ad occupare la di lui sede, tale scelta non fece che perpetuare le difficoltà. L'imperator Federico III, che spalleggiava il mastro di Livonia contro il pontefice, nel 1481 scrisse in di lui favore ai re di Polonia e di Danimarca, ed ordinò ai principi dell'impero di conservargli il possesso dei beni dell'arcivescovado, sostenendo che, come era questo un feudo dell'impero, spettasse a lui il richiamarvi l'ordine turbato dagli arcivescovi. Nel 22 aprile Federico conferì l'investitura dei beni dell'arcivescovado al mastro di Livonia, commettendo alla città di Riga di prestargli obbedienza, locchè però non fu pubblicato che a' 13 del successivo novembre. Nell'anno stesso i Russi attaccavano la Livonia e la Lituania. Bernardo concludeva nel 1482 una